



8 pagine di...
famiglia

W la famiglia



- Speciale: esperienze di rete
- Dipendenze da gioco, alcool e droghe
- Scuole a rischio invasione Gender
- I diritti della famiglia: solo sulla carta?

Destinazione del 5 x mille all'Afi.

Dichiarazione dei redditi 2014

Con la dichiarazione dei redditi del 2014 (redditi 2013)

è ancora possibile destinare il 5 x mille all'Afi – Confederazione Italiana ONLUS

Oltre a sostenere l'attività associativa, il 5 x mille all'Afi significa investire in solidarietà.

Fin dal 2006 sono molte le iniziative sostenute:

- "ALLI CAUSAI", per l'assistenza sanitaria dei bambini delle scuole di Ambato (Ecuador), assistenza estesa anche alle loro famiglie;
- Il laboratorio analisi di Viche, sempre in Ecuador;
- Trenta telai per trenta ragazze, per aiutare le ragazze di Tinti in Perù a costituire una cooperativa di lavoro;
- Aiuto per cure mediche urgenti, per una famiglia di Reggio Calabria;
- 100 banchi per la scuola di Di in Burkina Faso.



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237

Non costa niente. Il denaro assegnato con il 5 per mille è in ogni caso una parte delle tasse già versate, niente di più.

Divulghiamo l'Afi Pensiero

1. I giornali non ci pubblicano?
2. I politici non ci ascoltano?
3. Le nostre idee, le idee della famiglia, non trovano interlocutori e non entrano nelle agende politiche e amministrative?
4. Sono perpetuate politiche che penalizzano la famiglia? Che la castigano? Che la ignorano?

Facciamoci sentire, divulghiamo AFI Associazione delle Famiglie e la cultura della famiglia su:



Cerchiamo su www.facebook.it:
Afi Associazione delle Famiglie

1. Copiamo gli ultimi testi ivi contenuti e spediamoli per posta elettronica a tutti i conoscenti, giornali compresi
2. Segnaliamo Afi Associazione delle Famiglie a tutti gli amici che abbiamo su facebook.
3. Clicchiamo: Mi piace



Cerchiamo su www.twitter.com:
Afi Ass. famiglie e diventiamo followers, segnalandolo a tutti gli amici



Leggiamo le informazioni che ci servono su
www.afifamiglia.it
Iscriviamoci alla newsletter dell'Afi sempre su
www.afifamiglia.it

La famiglia è la più grande
risorsa della società.
Diffondiamo la cultura
della famiglia.





Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Piazza Angelini, 1 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Redazione **Stefania Ridolfi, Daniele Udali, Carlo Disarò, Roberto Bolzonaro e Veronica Bolzonaro** Grafica e stampa **Zetadue srl**

Registrazione

Tribunale di Padova n. 1022 del 21/11/1991

INDICE

Editoriale	3
Vita associativa Ritrovarsi in assemblea	4
Convegno nazionale di Avola 27-29 giugno 2014	5
Eventi Sinodo straordinario sulla famiglia	6
La conferenza di programma 2015	7
Famiglia I diritti della famiglia Solo sulla carta?	8
Augurio per il mio primo matrimonio civile	9
Scuole a rischio di invasione Gender	10
Esperienze di rete Alleanze locali per la famiglia	11
Più facile la solidarietà con la "legge del buon samaritano"	12
In rete per l'arte e la cultura	13
Giornata della legalità e dei diritti	14
Un maxiprogetto in rete realizzato ad Avola	15
Dipendenze Quando il gioco si fa duro... chiedi aiuto!	16
Ein prosit	17
Analcolicness	17
La rubrica dei nonni Non è mai troppo tardi	18
Pedagogia Ce la farò?	19
Educazione Educare ai valori	20
Afi locali Nati per la famiglia	22
Vacanze Estate 2014: 10 anni al mare	23



EDITORIALE

di **Daniele Udali**
Presidente Afi

Famiglia! Chi era costei?

Rubico la citazione a Manzoni, perché in questo periodo di campagna elettorale sono stato sollecitato da alcune affermazioni a cui ho cercato di dare una risposta.

"Famiglia è bene comune nel momento in cui non si chiude in sé stessa, ma si apre per far crescere ciascuno in libertà". Giusto! Guai alle famiglie che si chiudono nel privato. Tradirebbero la loro essenza di cellula fondamentale della società!

Ma secondo me non basta dire "Famiglia è bene comune...!", bisogna poter affermare che la "Famiglia viene riconosciuta bene comune...!". E questo può accadere solo se vengono riconosciute le funzioni sociali che la famiglia svolge: genera nuovi cittadini, forma le persone, educa ai valori etici e civili, è luogo di incontro e scambio gratuito tra i generi e le generazioni, è attore principale della storia (tra passato, presente e futuro). Attua l'accoglienza (ogni persona è accettata per quello che è), pratica il dono (del tempo, degli affetti), svolge lavori di cura (con i bimbi, i soggetti deboli, i disabili, gli anziani, gli ammalati); svolge una attività educativa ed anche una azione economica (fornisce fattori produttivi, opera investimenti, ridistribuisce risorse al suo interno). "La famiglia insegna a non cadere nell'individualismo e equilibrare l'io con il noi", ci ricorda anche Papa Francesco.

E ancora vorrei dire che la "Famiglia viene riconosciuta bene comune...", se i figli (i soggetti più deboli) vengono considerati nel loro diritto di non vivere nella povertà! Tutte le statistiche dimostrano che ad ogni nascita la famiglia si impoverisce economicamente e con 3 figli è altissima la probabilità di finire sotto la soglia di povertà. Perché? Perché in Italia un capofamiglia paga le tasse anche sui redditi già spesi per mantenere e accrescere i figli, in violazione dell'art. 53 della Costituzione, che parla di capacità contributiva. Peccato che nessuno definisca la "capacità contributiva", ma è facile capire che se i soldi sono già stati spesi per adempiere al dovere di mantenere i figli (art.30 della Costituzione) e non per piacere o divertimento, non è possibile pretendere che ci si paghino sopra le tasse!!

"La società è così complessa che non si riesce più a dare una definizione di famiglia".

Stiamo vivendo il paradosso che della famiglia, ben che vada, si dice che è in crisi o che è finita, e contemporaneamente tutte le forme di unione spingono per essere considerate famiglia. Allora provo io a dire quali sono, secondo me, le caratteristiche di una famiglia:

- È basata su un formale impegno pubblico;
- Si fonda su una relazione speciale (amore) fra due persone di sesso diverso, che è realtà e anticipa la legge;
- È feconda nella generazione di nuovi cittadini;
- È rispettosa del diritto dei bambini di crescere nella dualità maschile – femminile;
- Si inserisce in una storia (passato-presente-futuro) in modo stabile, essendo rispettosa di tutte le relazioni che si creano fra i componenti della famiglia allargata.

E voi, che ne pensate? Siete d'accordo? In che modo avreste risposto? Scrivetemi: daniele.udali@afifamiglia.it!



Ritrovarsi in assemblea

Riusciranno mai le Afi d'Italia a ritrovarsi tutte assieme per un'assemblea?

Forse non tutti sanno che Afi – Associazione delle famiglie – Confederazione italiana è una associazione di associazioni (Afi locali) sparse su tutto il territorio italiano, dalla Valle d'Aosta alla Puglia, dal Veneto alla Sicilia. Proprio questa caratteristica ha sempre reso difficoltoso il ritrovarsi in assemblee rappresentative di tutti i soci e ci ha costretto ad alternare assemblee nel nord Italia con altre nel meridione. Così facendo la partecipazione risultava ogni volta dimezzata.

Nella primavera del 2014 scade il mandato triennale del Consiglio Direttivo e del Presidente e la prossima assemblea nazionale sarà elettiva, perciò il Consiglio Direttivo ha cercato di trovare una soluzione che garantisse finalmente la presenza di tutte le Afi d'Italia. Abbiamo indugiato per un po' fra la scelta di una località facilmente raggiungibile da tutti (dove sta? forse Roma, dove portano tutte le strade?) con il rischio che risultasse anonima e una località bella, riscaldata dall'accoglienza di un gruppo di soci ivi residenti, che comporta qualche sacrificio di viaggio maggiore. Alla fine ha prevalso la seconda idea ed è stata scelta Avola, in provincia di Siracusa dove l'Afi locale (la più meridionale d'Italia) è entusiasta

di ospitare l'assemblea nazionale nell'ambito dei festeggiamenti per il decennale della sua costituzione.

L'invito a partecipare è quindi rivolto a tutti, non solo ai presidenti delle Afi locali e ai delegati alla assemblea nazionale, ma anche ai soci interessati alla dimensione nazionale dell'Afi. Per questo nella pagina a lato trovate tutte le informazioni utili per partecipare.

Vi segnalò fin da ora che il sabato mattina lo dedicheremo alla formazione, tramite un Convegno aperto a tutta la cittadinanza il cui tema è in fase di definizione.

L'assemblea nazionale non è mai un momento solo formale, di approvazione di bilanci o elezioni (per quanto importantissime), ma vuole essere prima di tutto un incontro di persone e di esperienze maturate su territori anche molto diversi fra di loro. E' proprio il nostro essere diversi che ci fa più ricchi. E in quanto a persone ed esperienze diversissime fra loro, l'Afi non teme confronti. Parola di Presidente!

L'assemblea, e in modo particolare una assemblea elettiva, è un momento importante nella vita di una associazione.

Serve a conoscersi di persona, ascoltarsi, capirsi, far nascere amicizie, condividere esperienze e sensibilità, approfondire problemi, suggerire soluzioni.

Serve a ritrovare identità associativa, chiarire ancora una volta il senso del nostro stare insieme, confermarci nei propositi comuni, aggiornando le regole che facilitano il nostro lavoro.

Serve a definire una strada da percorrere insieme, rinnovando gli obiettivi, operando delle scelte, approvando un programma.

Serve a confrontarsi sui temi più importanti ed emergenti, aiutandoci a capire la realtà che cambia, possibilmente senza essere travolti "dall'opinione comune".

Serve a valutare nuove idee e a scoprire nuovi talenti che possano suggerirci attenzioni nuove.

Serve a fare associazione!

Il motore è acceso, la macchina organizzativa si è già messa in moto e nessuno di noi può mancare a questo appuntamento. Prendete subito nota e iniziate a prenotare perché sarà davvero entusiasmante potervi incontrare tutti ad Avola. Vi aspetto, il vostro Presidente!

Convegno nazionale di Avola

27-29 giugno 2014



Avola è una ridente cittadina di 30 mila abitanti situata sulla costa sud orientale della Sicilia, tra Siracusa e Capo Passero. La città è rinomata per la sua mandorla, i suoi limoni e per il famoso vino "nero d'Avola". Oltre che per il suo mare e le sue spiagge dorate. La posizione di crocevia tra siti di interesse artistico, culturale, turistico-balneare e naturalistico la rendono sede adatta per un soggiorno rilassante ed economico. Infatti a 25 minuti d'auto si trova Siracusa, florida città della Magna Grecia, ricca di siti archeologici di origine greca e romana. A 5 minuti d'auto c'è Noto, capitale del barocco, patrimonio dell'UNESCO, con la sua cattedrale, in gran parte ricostruita. A 15 minuti da Avola, andando verso la montagna, si trova la Riserva naturale con i laghetti

di Cava Grande, scendendo sulla costa verso Pachino si trova l'Oasi naturale di Vendicari sulle cui spiagge incontaminate depongono le uova le tartarughe marine. A 50 minuti si trovano Modica, Scicli e Ragusa: i "luoghi" del commissario Montalbano. Le suddette città sono state dichiarate siti unici del Barocco della Val di Noto. In tale territorio si possono degustare i prodotti della cucina mediterranea di qualità e di antiche tradizioni. In 90 minuti si raggiunge l'Etna.

Per raggiungere Avola

Dall'aeroporto di Catania imboccare l'autostrada per Siracusa, proseguire oltre ed uscire al casello di Avola.

Da Messina proseguire per Catania e quindi per Siracusa ed Avola.



Quote di partecipazione:

Quota di iscrizione al Convegno: euro 15,00 per nucleo familiare
Transfert da Catania aeroporto e ritorno: euro 15,00 a persona

scarica il modulo di adesione
www.afifamiglia.it

Formula soggiorno in Casa Vacanza: per le sistemazioni in Case Vacanze convenzionate (minimo una settimana) *contattare i proprietari per definire direttamente con loro i costi e le modalità di pagamento.*

Costi aggiuntivi (facoltativi): Pranzo associativo del Sabato Adulti euro 22,00 - Bambini euro 10,00
Pranzo della Domenica Adulti euro 18,00 - Bambini euro 10,00

www.casevacanzeresole.it (4 appartamenti: Nettuno, Marte, Giove, Venere)

www.vacanzeavola.it (3 appartamenti)

Depandance Villa Urso - www.villaurso.it

Per la Case Vacanze **Le due Palme (3 appartamenti)** contattare Renato Rotondo - Cell. 340 6783744

Al momento della prenotazione in Casa Vacanze precisare che si prenota per partecipare al Convegno Afi, indicando l'Afi di appartenenza o comunque la città di provenienza. **Il modulo di partecipazione al convegno** va comunque compilato anche da parte di coloro che scelgono il soggiorno in Casa Vacanze.



(foto di Vanessa Sartori,
in occasione della visita
al Papa delle maschere
del Carnevale Veronese)

Sinodo straordinario sulla famiglia

Papa Francesco ha scritto a tutte le famiglie del mondo.

Care famiglie, mi presento alla soglia della vostra casa per parlarvi di un evento che, come è noto, si svolgerà nel prossimo mese di ottobre in Vaticano. Si tratta dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per discutere sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Oggi, infatti, la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo affrontando anche le nuove urgenze pastorali che riguardano la famiglia. Questo importante appuntamento coinvolge tutto il Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici delle Chiese

particolari del mondo intero, che partecipano attivamente alla sua preparazione con suggerimenti concreti e con l'apporto indispensabile della preghiera. Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie. Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell'educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li

guidi nel loro impegnativo compito. Come sapete, questa Assemblea sinodale straordinaria sarà seguita un anno dopo da quella ordinaria, che porterà avanti lo stesso tema della famiglia. E, in tale contesto, nel settembre 2015 si terrà anche l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Preghiamo dunque tutti insieme perché, attraverso questi eventi, la Chiesa compia un vero cammino di discernimento e adotti i mezzi pastorali adeguati per aiutare le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo... *(leggi tutta la lettera sul sito dell'Afi).*

La preparazione del Sinodo è già iniziata con l'invio di un questionario di 38 domande a tutti i vescovi del mondo, affinché anche le Chiese locali, i parroci e i singoli fedeli possano partecipare alla preparazione dell'assemblea sinodale che si svolgerà in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014.

Si chiedono informazioni sulla diffusione e sull'incidenza della pastorale familiare. Ambito che permetterà di mettere in luce gli aspetti positivi dell'esistente. Molti interrogativi riguardano le situazioni matrimoniali difficili. Si punta innanzi tutto a valutare il grado di consapevolezza delle persone che hanno fatto scelte disarmoniche rispetto alle indicazioni della Chiesa ma, allo stesso tempo, si cerca di capire se e come il digiuno eucaristico imposto ai divorziati risposati rappresenti motivo di sofferenza e di disagio. Non mancano neppure domande sulla nullità matrimoniale e sulla possibilità di snellire le procedure canoniche. Importanti infine le domande che puntano a comporre un quadro più dettagliato sugli aspetti della sessualità e della vita di relazione.

Informazioni complete di trovano sul sito del Pontificio Consiglio per la Famiglia: <http://www.familiam.org>

Partecipa anche tu a questa consultazione nei modi previsti dalla tua diocesi o scrivendo a afi@afifamiglia.it.



La conferenza di programma 2015

Il presidente nazionale del Forum delle Associazioni familiari scrive a tutti i soci, quindi anche all'Afi.

Cari amici,

il momento storico attuale sta ponendo al Forum sfide molto impegnative, con una velocità e una eterogeneità di temi e di interlocutori mai vista prima. Sarebbe quindi paradossale, in un contesto simile, lanciare anche la sfida interna di una conferenza di programma, per "Costruire il Forum 2.0"; ma come, verrebbe da dire, già non riusciamo a star dietro a quello che succede nel mondo attorno a noi, e noi ci ripieghiamo su noi stessi, sulla nostra vita associativa interna, su come funzioniamo?

Eppure sono convinto – e con me tutto il Consiglio Direttivo, con cui abbiamo ampiamente discusso in questi mesi – che proprio di fronte alle sfide esterne è fondamentale che il progetto del Forum sia davvero espressione diretta e condivisa dei soggetti che lo compongono: siamo cioè convinti che l'efficacia del lavoro del Forum risiede prima di tutto nella forza dell'unità e della condivisione tra le associazioni nazionali e i Forum regionali e locali. Sono le associazioni che "fanno il Forum", prima degli organi direttivi, prima del lavoro delle commissioni, prima della capacità operativa dei nostri uffici. È proprio nella verità dell'adesione al Patto associativo, di fatto, che si radica la verità e l'efficacia del lavoro del Forum.

Abbiamo già condiviso in assemblea la scelta di costruire un percorso che ci porterà, per tutto il 2014, a lavorare su un rinnovato progetto condiviso, che troverà il suo punto conclusivo in un grande momento di confronto pubblico, tra i soci, in un evento che, in assenza di nomi migliori, indichiamo oggi come la "Conferenza di programma" della primavera del 2015.

Stiamo predisponendo un piano operativo molto articolato, che prevede incontri a livello locale, momenti di dialogo con le singole associazioni, riflessioni interne alle commissioni, incontri con esperti "amici", che possano darci qualche indicazione strategica. Per sostenere questo percorso, in particolare, vorremmo dialogare con voi su alcuni punti specifici, che indichiamo in questa lettera. Si tratta non di un'agenda chiusa, né tantomeno di un questionario strutturato, su cui procedere con elaborazioni sistematiche; questa lettera e i punti elencati in allegato vogliono essere solo un primo stimolo per il dialogo, indirizzato a tutti i soci, a tutti coloro che "fanno e sono Forum", sparsi nel nostro Paese. Ci aspettiamo anzi che da molte parti ci arrivino altri nodi, altri temi, altri progetti, capaci di alimentare questo grande percorso di riflessione interna, finalizzato a una rinnovata presa di responsabilità per il nostro impegno a favore delle famiglie, e quindi per il bene di ogni persona e del Paese tutto.

Francesco Belletti
Presidente

Leggi la lettera completa sul sito dell'Afi e partecipa con le tue idee. Segnalaci il tuo interesse a partecipare agli incontri a livello locale.

Alcune questioni per avviare la riflessione

- 1.** Mission e identità del Forum.
- 2.** Il radicamento territoriale (oggi Associazioni nazionali, Forum regionali e provinciali).
- 3.** Vita associativa interna (regole, organi, meccanismi formalizzati di democrazia interna).
- 4.** Il rapporto con le famiglie: ruolo delle associazioni e cittadinanza attiva.
- 5.** Una sfida possibile: offrire servizi specifici, sia alle associazioni, sia alle famiglie.
- 6.** Forum e altri soggetti, ecclesiali (diocesi, pastorale familiare, le altre pastorali) e sociali (sindacati e imprese), il mondo del terzo settore, l'associazionismo cattolico.
- 7.** Il rapporto con la politica a livello nazionale e locale.



I diritti della famiglia Solo sulla carta?

Uno dei documenti indicati come fondativi nello Statuto dell'Afi,
"riscoperto" dopo 30 anni.

Lo scorso 10 marzo Afi Verona ha incontrato, presso la sala civica del comune di Castelnuovo del Garda, Francesco Belletti e sua moglie Gabriella Ottonelli, co-autori del libro "I diritti della famiglia – Solo sulla carta?". Il volume è uscito a ottobre 2013, in occasione del trentennale della "Carta dei diritti della famiglia" della Santa Sede, che per fortunata coincidenza corrispondeva con il trentesimo anniversario di matrimonio dei coniugi Belletti.

Raccogliamo in questo articolo alcuni passaggi, che riteniamo più significativi, tra le varie riflessioni che gli autori ci hanno proposto nel corso della serata.

Si tratta di una Carta scritta per i Governi di tutto il mondo, per le istituzioni e i soggetti laici per ribadire l'idea di famiglia come bene comune e sottolinearne il diritto di cittadinanza, cioè qual è

il ruolo della famiglia nella società. La Carta è ancora oggi molto attuale perché traccia una mappa che va dalla libertà della persona, fino all'impegno sociale e ai contesti economici e sociali in cui vive la famiglia.

In controtendenza assoluta con il clima sociale degli anni '80 in cui è stata promulgata, la Carta dice che la famiglia è il luogo della libertà della persona, che non significa poter fare quello che si vuole, ma è il luogo della reciprocità, del rispetto e del protagonismo della persona.

Purtroppo oggi la rappresentazione che si fa della famiglia è quella delle trasmissioni della De Filippi, delle relazioni sfasciate o falsamente ricomposte, oppure del plastico di Cogne; ma milioni di famiglie in Italia non vivono in quel modo. Piuttosto cercano con le loro possibilità e anche i

loro limiti di essere il luogo della custodia, protezione, educazione e realizzazione personale.

La Carta instaura un principio di responsabilità: non enunciazione di diritti esigibili, ma diritti a cui corrispondono dei doveri. Ad esempio dove si parla di diritto all'educazione, significa che i genitori hanno il dovere della educazione dei figli. Cioè, se i genitori esercitano il dovere della educazione dei figli, allora possono vantare dei diritti a sostegno del loro dovere. E' un approccio ancora rivoluzionario per la nostra "società dei diritti", in cui tutti sbraitano e reclamano senza corrispondere impegno per il bene comune. Ad esempio, chiedere che le unioni di fatto vengano equiparate nei diritti al matrimonio, senza l'assunzione dell'impegno pubblico, è un controsenso.

Il terzo dato individuabile nella

Carta è che la famiglia ha bisogno di libertà per vivere e chiede politiche per la famiglia, cioè che si costruiscano infrastrutture sociali che le consentano di fare il suo mestiere. Oggi la famiglia vive in una realtà carica di handicap: ad esempio scivola verso la povertà ad ogni nascita di un figlio; riguardo alla conciliazione dei tempi, tutto si scarica sulla capacità di flessibilità della famiglia, sul suo adattamento ai tempi del contesto lavorativo. E non è una questione che riguarda solo le donne: quanti giovani uomini rifiutano di fare qualche anno lontano dalla moglie e figli piccoli, precludendosi avanzamenti di carriera.

Possiamo dire che in Italia i temi affrontati dalla Carta sono ancora tutti da scrivere. Il nostro è un Paese che ha perso tempo rispetto alle politiche familiari. La tutela della famiglia è passata per molti anni attraverso le politiche del lavoro, che estendevano ad esempio le tutele di protezione ai familiari conviventi. Non c'è mai stata l'idea della centralità della famiglia nel sistema sociale.

Abbiamo costruito il sistema

sanitario sugli individui, il sistema socio assistenziale per settori (bambini, disabili, anziani...). Quasi mai si riescono ad intercettare le situazioni di bisogno attraverso la famiglia. Abbiamo un sistema economico che pensa ai lavoratori come soggetti individuali, isolati da un contesto familiare. Eppure le principali scelte di natura economica (dove andare a lavorare, dove abitare, come risparmiare ed investire...) vengono prese con un riferimento squisitamente familiare. La famiglia è quindi un luogo di razionalità economica.

Che fare oggi, da dove cominciare?

1. È urgente un radicale rovesciamento di prospettiva: bisogna passare attraverso il punto di vista familiare per capire come funziona veramente l'organizzazione sociale, il benessere o l'infelicità delle persone. Quando la famiglia funziona male, il malessere delle persone diventa gigantesco.
2. Bisogna costruire una responsabilità pubblica delle famiglie, facendole uscire dal loro torpore e dal loro

isolamento, promuovendo l'associazionismo familiare. Ci vuole un lavoro educativo, di accompagnamento a risvegliare le energie pro-sociali delle famiglie. Non basta pensare a sé stessi.

3. Rappresentare correttamente la famiglia nel dibattito pubblico e portare le sue istanze alla politica, che normalmente non se ne cura.
4. Recuperare una identità per la famiglia, in un contesto in cui tutti vogliono essere riconosciuti come famiglia, a prescindere, e i "politicamente corretti" ne approfittano per sfuggire il problema.
5. Infine bisogna riappropriarsi dell'idea che solo mettendosi insieme, i singoli in un ambito familiare, le famiglie in un contesto associativo, si possono affrontare tutte le difficoltà, ce la possiamo fare. La dimensione di rete resta l'unica in grado di aiutarci veramente, ma purtroppo non è promossa, lasciando spazio alla solitudine che ci sta proprio schiacciando.

Augurio per il mio primo matrimonio civile

Diventare assessore porta a nuove esperienze, offrendo la possibilità di dire che fare famiglia è una bella avventura.

Carissimi, oggi è il giorno che, davanti a tutti, vi impegnate a prendervi cura l'uno dell'altro, senza paura di rimanere delusi.

Fare famiglia non è un fatto privato, ma è per la società. Non è più neanche scontato, perché la globalizzazione ha appiattito tutto e probabilmente è una condizione che porta a far perdere di senso o a sminuire valori e comportamenti che un tempo avevano significati ben precisi e solidi, ma che anche oggi per me continuano a rimanere importanti.

Fare famiglia è generare il futuro, è essere fiduciosi, solidali e aperti anche alle necessità del mondo.

A nome di tutta l'Amministrazione vi auguro tanta felicità per questo giorno e per quelli a venire, ma soprattutto vi invito a guardare all'esempio forte e significativo che i vostri genitori vi hanno dato, che testimonia che "insieme si può", che parlando, confrontandosi, lasciando la porta aperta alla speranza si può andare lontano, nonostante le sirene che probabilmente incontrerete lungo la navigazione.

Tanti cari auguri.



Stefania Ridolfi - Afi Verona

Scuole a rischio invasione Gender

C'è una realtà pesante su cui dobbiamo aprire gli occhi. Con urgenza!

di **Daniele Udali** Presidente Afi

Si potrà ancora chiamare mamma e papà chi ci ha generato, e per amore si è preso cura della nostra crescita ed educazione? A leggere quello che sta succedendo in questi mesi riguardo alla campagna sulla identità di genere, la risposta potrebbe non essere così certa.

L'ideologia del gender, che pretende di annullare il dato della differenza sessuale per sostituirlo con una astratta equiparazione di tutti i possibili orientamenti, sta entrando nella vita quotidiana di cittadini e famiglie. Linee guida per i mass media, testi nelle scuole, iniziative di formazione per gli insegnanti degli asili, persino riscritture della modulistica di istituzioni pubbliche, a partire dalle scuole. Sono davvero tanti gli interventi in corso, condotti sotto diverse bandiere: dalle iniziative anti discriminazione, a quelle contro il bullismo, dalle recriminazioni di diritti di lesbiche, omosessuali e bisessuali, alla "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere 2013-2015" del Dipartimento per le Pari Opportunità.

Recentemente sono usciti alcuni manuali dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), specifici per fasce d'età, che indicano come evitare la discriminazione di genere proponendo ad esempio ai bambini della scuola primaria problemi come questo: «Rosa e i suoi due papà vanno al bar. Se ognuno dei papà di Rosa compra una lattina da due euro, quanto pagheranno i genitori di Rosa in totale?». Per non parlare delle fiabe, i cui messaggi non devono più incoraggiare i bambini a innamorarsi e magari pure sposarsi da grandi con persone

dell'altro sesso, ma presentare loro un lieto fine diverso, del tipo che il principe si innamora dello scudiero e vissero felici e contenti... L'obiettivo in teoria sarebbe "contrastare il bullismo nelle scuole, con particolare riferimento al carattere omofobico e transfobico..." – spiega la "Strategia nazionale" – e "contribuire alla conoscenza delle nuove realtà familiari, superando il pregiudizio legato all'orientamento affettivo dei genitori...". Com'è possibile che la modalità affettiva dei genitori, comunemente conosciuta come base per la famiglia e la procreazione, sia considerata un "pregiudizio" o sia messa alla pari con altre "modalità", pur legittime a livello personale? C'è di che allarmarsi. Una cosa è combattere il bullismo, di qualsiasi origine, e altro è proporre assurde forzature come quelle sopra citate.

Viene il sospetto che la "Strategia Nazionale", nascondendosi dietro l'alibi della lotta al bullismo, in realtà introduca nelle scuole l'ideologia "gender" e le tematiche Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali), con esemplificazioni fin troppo concrete e dettagliate.

Ma attenzione: il documento della "Strategia Nazionale" non ha alcun valore di legge. Non è quindi obbligatorio per le scuole adottarlo. Anzi, contenendo numerose mancanze e violazioni di diritti, è oggetto di diffida da parte dell'associazione "Giuristi per la vita". Un testo anticostituzionale: manca qualsiasi riferimento alla responsabilità dei genitori, il cui ruolo nell'educazione, specie su un tema così delicato, è riconosciuto dalla Costituzione e da tutte le leggi sulla scuola, comprese le direttive europee.

A questo proposito riportiamo un comunicato del Forum delle

associazioni familiari del 21 marzo 2014.

«Mai più interventi su temi delicati e sensibili come affettività, sessualità e identità sessuale, senza il coinvolgimento e la condivisione dei genitori» afferma Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari.

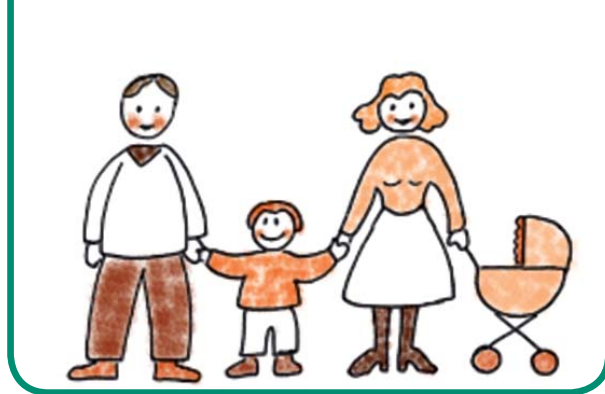
«Pubblichiamo oggi un documento (vedi sito dell'Afi o del Forum) che ha lo scopo essenziale di rilanciare l'alleanza educativa tra scuola e famiglia. I nostri figli devono crescere non solo in conoscenza, ma anche in solidità psichica e orizzonti valoriali ed è questa la grande scommessa che deve unire la famiglia e la scuola.

«Non è pensabile che si tenti di "introdurre valori, contenuti e stili di vita riferiti all'ideologia del gender senza alcun contraddittorio, e soprattutto senza alcuna richiesta o informazione preventiva ai genitori".

«La Costituzione fissa il principio che "è diritto e dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli", la scuola non può muoversi, specie nei campi sensibili, senza o contro la famiglia. E la famiglia deve esercitare un controllo affinché ciò non avvenga. «In questo momento storico di fronte a percorsi o progetti che sono espressione unilaterale della strategia lgbt, i genitori dovranno farsi carico di una pronta azione di responsabilità attiva nei confronti dell'offerta formativa ed educativa indirizzata ai propri figli, per impedire che progetti di questo tipo vengano introdotti surrettiziamente nell'offerta formativa delle nostre scuole.

«Non possiamo più stare a guardare» conclude Belletti «e inevitabilmente dovrà sorgere una nuova stagione di presenza attiva delle famiglie nella scuola».

Le alleanze locali per la famiglia



Dal sito del comune di Schio (VI) un nuovo progetto che vuole sostenere le famiglie attraverso la forza e le strategie della rete tra attori diversi del territorio.

Le Alleanze Locali per la famiglia sono reti locali costituite da associazioni di famiglie, forze sociali, economiche e culturali che promuovono in un determinato territorio politiche finalizzate al benessere della famiglia. Le Alleanze operano secondo un sistema reticolare, stimolando attori molto diversi a orientare o riorientare i propri prodotti o servizi sul benessere delle famiglie. Creano convergenza di obiettivi, generano innanzitutto capitale relazionale ma possono essere elemento di sviluppo ed incremento delle specifiche attività svolte da ogni soggetto aderente.

Quali presupposti caratterizzano questa proposta

La proposta della costituzione di una Alleanza per la Famiglia ha come presupposto la volontà di dare centralità al tema della famiglia e di perseguire l'obiettivo di **accrescere il benessere delle famiglie attraverso l'offerta di servizi e opportunità**, supportando le famiglie in un periodo nel quale la crisi economica e valoriale mette duramente alla prova la loro vita quotidiana. Vuole rafforzare il rapporto tra politiche familiari e politiche di sviluppo economico, considerando le prime come investimenti sociali che favoriscono e sostengono lo sviluppo del sistema economico locale. Considera come valore la responsabilità sociale d'impresa che ricerca strategie che garantiscono la riuscita economica rispettando e valorizzando i principi sociali e ambientali. Intende perseguire un welfare di comunità, cioè un benessere nel territorio che si costruisce con l'apporto di tutti i soggetti attivi in esso.

Chi può farne parte

Possono farne parte le diverse organizzazioni del territorio: **associazioni di famiglie, soggetti del Terzo Settore, Istituzioni pubbliche e private, Imprese e associazioni di Imprese**. Ai soci fondatori

possono poi continuare ad aggiungersi altri soggetti pubblici e privati.

Da dove derivano

Sono una delle proposte formulate dal **Nuovo Piano Nazionale per la Famiglia approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2012**, un documento di programmazione che intende perseguire obiettivi di sostegno alla famiglia considerandola una risorsa fondamentale della società e un centro di relazioni che hanno valore sul piano affettivo, educativo, sociale ed economico. In Italia le prime esperienze si stanno realizzando in Trentino con i "Distretti famiglia", forme di organizzazione economica e culturale a base locale, in cui soggetti diversi per natura e funzioni (istituzioni pubbliche, enti, operatori economici, terzo settore e famiglie) interagiscono al fine di promuovere, sostenere e valorizzare il benessere delle famiglie. L'esperienza è consolidata e diffusa in Germania, dove le "Alleanze locali per la famiglia" sono ben 600 e coinvolgono 55 milioni di cittadini, 5mila aziende e 13mila partner (dati 2010). Qui comprendono le Camere di Commercio, i Sindacati, il Governo Federale, le grandi, medie e piccole aziende e numerosi altri soggetti, realizzando sistemi di partnership pubblico-private che perseguono le finalità di rendere il territorio più amichevole nei confronti delle famiglie.

Cosa possono fare

L'obiettivo è realizzare **progetti a favore delle famiglie, offrire forme di sostegno e agevolazioni, promuovere la conciliazione famiglia-lavoro ed esperienze di educazione e sostegno alla genitorialità, realizzare servizi e infrastrutture che facilitano la vita alle famiglie**. Tutto questo può essere fatto sia da ciascun soggetto aderente nel proprio specifico ambito di intervento e/o di attività sia dai soggetti aderenti in

modo congiunto mettendo a disposizione risorse economiche, risorse umane o strutture. **Ecco alcuni esempi:** attività extrascolastiche pomeridiane ed estive, corsi di formazione alla genitorialità, pacchetti di offerte per le famiglie in ambito culturale, turistico/alberghiero, commerciale, adesione a percorsi di family audit, proposte di tempo libero qualificato per le famiglie, interventi a favore della conciliazione famiglia-lavoro (tutoraggi, supporto per le necessità del lavoro di cura di bambini ed anziani), progetti educativi per famiglie e ragazzi per affrontare alcune criticità attuali, ad esempio per gli adolescenti o nell'uso corretto delle nuove tecnologie e nell'orientamento al lavoro, ecc.

Come si costituiscono

Gli aderenti sottoscrivono un accordo volontario dove sono individuati obiettivi comuni e nel quale ogni aderente esprime i propri impegni specifici per perseguire gli obiettivi individuati.

Quali sono le modalità di adesione

I soggetti aderenti devono approvare l'accordo volontario secondo le modalità formali previste nei regolamenti e statuti di ciascuno (es. per il Comune delibera).

Che tipo di organizzazione si danno

Ogni soggetto individua un referente che partecipa al gruppo operativo. Il gruppo operativo predispone un piano di interventi annuale che viene condiviso da tutti i soggetti dell'Alleanza e formalmente approvato di anno in anno. Un'organizzazione più articolata può essere decisa sulla base delle necessità e volontà che emergeranno via via. L'Alleanza deve comunque avere un approccio pragmatico, orientato con decisione al fare e non deve soffermarsi su aspetti teorici.

Più facile la solidarietà con la “legge del Buon Samaritano”

Afi Tigullio, insieme ad altre dodici associazioni di volontariato operanti sul territorio, riesce ad aiutare una mezza dozzina di famiglie in stato di disagio.

di *Raffaele Loiacono Afi Tigullio*

È partita nel 2010 la collaborazione di Afi Tigullio con 12 associazioni della zona fra cui Forum del terzo settore, Forum Associazioni Familiari del Tigullio, Banco Alimentare del Tigullio, Croce Rossa Italiana, Caritas Diocesana, per affrontare l'emergenza alimentare conseguente alla crisi economica e occupazionale.

La sottoscrizione di un “Protocollo d'intesa” col Comune di Chiavari nel 2013 ha consentito di accedere a generi alimentari ancora in condizione di validità e altri prodotti per la casa, che i grandi centri commerciali locali mettono a nostra disposizione, al fine di poterli ridistribuire alle famiglie in

stato di bisogno. L'iniziativa è resa possibile dalla applicazione della legge 150/2003 detta “del Buon Samaritano”, una legge veramente intelligente, come possono esserlo le leggi di un solo articolo!

In pratica, ogni settimana una associazione delegata dalle altre ritira dai centri commerciali e immagazzina in un apposito locale i prodotti alimentari in scadenza e le merci che, avendo subito danni alle confezioni (es detersivi), risultano invendibili e fra l'altro rappresenterebbero un costo di smaltimento per i commercianti. I prodotti vengono catalogati ed equamente suddivisi (sulla base del numero di famiglie assistite)

fra le associazioni che provvedono direttamente alla consegna alle loro famiglie in stato di bisogno.

Collaborare a questo servizio, oltre a fornire alimenti e altri prodotti di grande utilità, ci consente di mantenere con le famiglie rapporti solidali e fraterni che rappresentano un grande valore per la nostra associazione.

Abbiamo ritenuto di segnalare questa nostra attività alla grande famiglia Afi perché ci risulta che non tutti sono al corrente di questa possibilità.

Nel caso siate interessati ad un approfondimento potete telefonarci (335-7021087) o scriverci a afitigullio@gmail.com.

L'entrata in vigore della legge del Buon Samaritano permette a tutte le organizzazioni riconosciute come ONLUS, che operano a fini di solidarietà sociale e che distribuiscono gratuitamente viveri alle persone bisognose, di recuperare anche gli alimenti ad alta deperibilità (cibo cotto, alimenti freschi, etc), non consumati nel circuito della ristorazione organizzata (mense aziendali, scolastiche, etc), o invenduti in quello della grande distribuzione (es. supermercati), facilitandone ed incoraggiandone la finalità caritativa. Infatti la legge, equiparando le ONLUS al consumatore finale, aiuta la rivalorizzazione dei prodotti alimentari semplificandone la donazione perché declina la “responsabilità di percorso” del donatore. L'Italia è stato il primo paese in Europa ad essersi dotato di una norma in questo senso.

Legge n. 155 del 25 Giugno 2003 (G.U. n. 150 del 1 Luglio 2003) entrata in vigore 16 luglio 2003. - Disciplina della Distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale.

Art. 1.

1. Le organizzazioni riconosciute come organizzazioni non lucrative di utilità sociale ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni, che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, sono equiparate, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori finali, ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti.



In rete per l'arte e la cultura

Non solo formazione o politiche familiari, ma anche educazione alla bellezza...

di *Nadia Zanettin Afi Treviso*

A Campigo, un piccolo paese nel comune di Castelfranco Veneto (TV), da nove anni è partita una straordinaria avventura. Un gruppo di circa venticinque persone, si ritrova per conoscere e far conoscere l'arte e la cultura in modo semplice e piacevole.

Partendo da pannelli e altro materiale fornito da "Associazione Rivela, mostre culturali itineranti", si allestisce negli spazi parrocchiali, una mostra che ha trattato negli anni vari temi come: La cappella degli Scrovegni di Giotto, i mosaici della Basilica di San Marco, la cappella Brancacci di Masaccio, Raffaello, Michelangelo, e quest'anno una mostra sui luoghi e i maestri del Medioevo europeo dal titolo "Sulle spalle dei giganti".

Tali mostre, gratuite, oltre ad essere aperte al pubblico, nei fine settimana, sono visitabili da scolaresche (dalle elementari alle superiori)

nei giorni feriali, per le quali è organizzato anche un laboratorio, legato al tema della mostra stessa. Nel corso degli anni le scolaresche che hanno aderito a questa proposta, sono aumentate, fino ad arrivare lo scorso anno a quasi un centinaio (in tre settimane di esposizione), molto soddisfatte per la possibilità di far gustare anche ai ragazzi l'arte, un mondo che spesso per loro è quasi sconosciuto e che diventa invece affascinante ed interessante.

Molto apprezzati sono anche i

laboratori, che permettono ai giovani di cimentarsi in attività inusuali, come ad esempio creare delle piccole sculture da pezzi di sapone, costruire dei mosaici con frammenti di pietre, o ancora provare a fare dei piccoli affreschi o dipinti dal vero, con particolari tavolette create per l'occasione.

La mostra si svolge con semplicità, ma con impegno e passione e permette di scoprire dietro ad ogni autore un mondo fatto di valori, d'ideali, di fatiche e di soddisfazioni, di sofferenze e di grandi gioie, un mondo che può far vedere la vita con occhi sempre nuovi ed emozionati.

Tutto ciò è reso possibile, grazie alla rete di persone e famiglie, che offrono gratuitamente il loro tempo e il loro impegno nell'amicizia e nel dono reciproco delle conoscenze e delle abilità di ognuno, offrendo anche un bel servizio alla collettività.



Giornata della legalità e dei diritti

Le associazioni insieme al Tribunale di Reggio Calabria.

di *Cettina Scopelliti Afi Reggio Calabria*



L'AFI-Reggio Calabria ha partecipato alla giornata della legalità e dei diritti, organizzata il 23 marzo 2013 dal Tribunale di Reggio Calabria.

Questo percorso di legalità e diritti ha previsto l'apertura del Tribunale ai cittadini e la possibilità di incontrare i Magistrati e le Associazioni del territorio. La finalità dell'evento è stata quella di avvicinare il cittadino alla giustizia accorciando quella distanza giustizia-cittadino che a volte si configura come diffidenza dei cittadini verso l'istituzione. Per fare questo le Associazioni hanno allestito dodici aule d'udienza dividendole per tema; la nostra Associazione era inserita, insieme ad altre, nell'aula dedicata alla famiglia. I volontari attivi dell'AFI hanno avuto quindi l'opportunità, attraverso questo evento, di far conoscere ai visitatori intervenuti, l'impegno ventennale dell'Associazione nella promozione della soggettività sociale della famiglia e nella tutela del diritto delle famiglie ad un fisco più giusto ed equo. Questo diritto è possibile attuarlo attraverso il Fattore Famiglia che quantifica la capacità contributiva effettiva delle famiglie e che supera i limiti del quoziente familiare. Durante la manife-

stazione abbiamo evidenziato che l'AFI si interessa anche di tutelare il diritto di tutti i minori di avere una famiglia, compreso quei bambini che non possono più vivere con le famiglie d'origine. Per essi l'unica possibilità di evitare l'istituzionalizzazione è quella di essere integrati, tramite l'istituto dell'affido, in famiglie dette "affidatarie". L'AFI, anche in collaborazione con la Casa affido del Comune di Reggio Calabria, ha messo in atto diverse azioni per sensibilizzare le famiglie ad accogliere nel proprio nucleo familiare bambini in affido, organizzando negli ultimi dieci anni convegni, seminari, giornate di studio. Altre famiglie dell'Associazione chiamate "d'appoggio" si sono prodigate verso famiglie che rischiano di doversi allontanare temporaneamente dai propri figli, aiutandole a prevenire l'istituzionalizzazione, attraverso degli interventi previsti dal programma PIPPI. Questo programma è una iniziativa di partenariato fra il Dip. di Scienze dell'Educazione dell'Università di Padova, la Direzione Generale per inclusione e politiche sociali e dieci città italiane, tra cui Reggio Calabria. Molti bambini sono intervenuti alla manifestazione e ad essi è stato

chiesto di scrivere dei post-it, dai quali è emersa la profondità delle riflessioni che i bambini fanno per tutto ciò che riguarda la famiglia; molti sono preoccupati per i bambini che non hanno famiglia e sono disponibili ad accoglierli nella propria, ritengono la famiglia unita una grande fortuna ed emerge anche come conoscendo tanti bambini con genitori separati, si pongono comunque il problema delle separazioni. Insomma i bambini sono dei "piccoli-grandi", altro che spensieratezza e teste fra le nuvole!

Grande soddisfazione è derivata dal discorso conclusivo del Presidente del Tribunale De Gerardis il quale si è detto felicemente sorpreso nell'aver preso atto che ci sono così tante Associazioni di volontariato che lavorano nella città, nel completo anonimato, contribuendo con grande generosità ad alleviare situazioni di sofferenza e si è ripromesso di approfondire la loro conoscenza e di farle "uscire alla luce del sole". Ha inoltre ribadito che con questa giornata è incominciato un percorso che proseguirà con altre iniziative che nasceranno dall'analisi dei risultati ottenuti.

Un maxiprogetto in rete realizzato ad Avola

Il progetto "Famiglia 2.0" è realizzato grazie al contributo del Fondo dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ex L. 266/1991).

di Giuseppe Genovesi Afi Avola

Il titolo del progetto "Famiglia 2.0" ricalca l'espressione "Internet 2.0", cioè internet fatto dagli utenti, una "rete" in cui i protagonisti hanno le chiavi di accesso e le possibilità di interfacciarsi liberamente e di interagire con il sistema. Il titolo vuole indicare un concetto di famiglia in cui ogni componente sia davvero protagonista, cioè abbia le risorse per esserlo, e nello stesso tempo la famiglia come nucleo del sistema società: nucleo attivo, partecipe delle scelte del territorio, del "sistema". Il Progetto prevede tre macroaree: Cittadinanza Attiva, Salute e benessere, Sport integrante. Ogni macroarea è svolta attraverso seminari di sensibilizzazione per genitori e adulti; laboratori per bambini e ragazzi; corsi di formazione per volontari e aspiranti volontari. All'interno della macroarea "Cittadinanza attiva" saranno affrontate le tematiche: Ambiente e territorio, Mobilità sostenibile, Bioarchitettura, Banca del tempo, Spazi pubblici, Sicurezza. All'interno della macroarea "Salute e benessere": Alimentazione e stili di vita, Ansia e stress, Dipendenze. La macroarea "Sport integrante" sarà interamente dedicata al BASKIN (vedi Rivista 2-2012 ndr). Al termine dei percorsi proposti

nelle tre macroaree saranno organizzati tre eventi conclusivi, uno per macroarea. L'associazione capofila del Progetto è la Lidap (Lega Italiana contro i Disturbi d'Ansia Panico e agorafobia) che, da anni, su tutto il territorio siciliano si occupa di cura e prevenzione del disagio psicologico attraverso la modalità dell'auto - mutuo - aiuto. Insieme alla Lidap sono in prima linea nella realizzazione del Progetto: l'AFI Avola, l'Associazione Superabili, l'Associazione Acquanuvena onlus, la Uisp solidarietà Avola e il Comitato territoriale Uisp Noto. L'Afi Avola, in questo progetto ideato in rete, ha curato in modo particolare la realizzazione di incontri formativi per genitori, d'intesa con scuole e parrocchie e di eventi ludico-culturali rivolti alle famiglie. Sostengono e collaborano attivamente alla realizzazione del progetto: la Provincia Regionale di Siracusa, il Comune di Avola, le Parrocchie Chiesa Madre, Santa Venera, Sacro Cuore di Avola, la Direzione Didattica Statale del II Circolo, il III Istituto Comprensivo di Avola. Il progetto si concluderà a ottobre 2014 con la festa dei nonni.

Appuntamenti di Primavera
organizzati dalle Associazioni in rete

DOMENICA 23 MARZO 2014
COLAZIONE Equo solidale
Parco delle Rimenbranze ore 10,00 / 12,30

DOMENICA 27 APRILE 2014
8ª Festa degli Aquiloni
Piazza Santa Lucia - ore 10,00 / 12,30

SABATO 31 MAGGIO 2014
Incontri formativi per Genitori ed Educatori
Le tematiche che verranno trattate durante gli incontri sono:
1 Problemi relazionali nella preadolescenza.
2 Strategie educative nell'era dei social network.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI:
1 I problemi relazionali nella preadolescenza
Giovedì 13 Marzo dalle ore 16,00 alle ore 18,00
(Genitori ed educatori con lo psicologo) Laboratorio dei ragazzi
Giovedì 20 Marzo dalle ore 16,00 alle ore 18,00
(Genitori ed educatori, confronto attività laboratoriale) Laboratorio dei ragazzi
Giovedì 27 Marzo dalle ore 16,00 alle ore 18,00
(Genitori ed educatori con lo psicologo e in dibattito con i ragazzi)
2 Strategie educative nell'era dei social network
Giovedì 03 Aprile dalle ore 16,00 alle ore 18,00
(Genitori ed educatori con lo psicologo) Laboratorio dei ragazzi

Incontri formativi per genitori
ANNO SECONDO SECONDO MODULO
L'educazione ai Valori
Relatore dott. Pino Bellomia, psicologo
"Il dialogo tra genitori e figli nei vari modelli educativi"
Avola - Chiesa del Sacro Cuore
Venerdì 14 marzo - ore 18,30

Incontri formativi per genitori
ANNO SECONDO PRIMO MODULO
L'educazione ai Valori
Relatore dott. Pino Bellomia, psicologo
Primo incontro sabato 30 novembre 2013 ore 16,00
"Ruolo dell'educatore e stili educativi"
Secondo incontro sabato 7 dicembre 2013 ore 16,00
"Rispettare l'autonomia e la libertà, orientare alla responsabilità"

m'illumino di meno
VENERDÌ 14 FEBBRAIO 2014
Ore 18,00 Biblioteca - Vecchio Mercato
Ore 18,30 Museo, Piazza Umberto I
Ore 19,00 Teatro Garibaldi

Quando il gioco si fa duro... chiedi aiuto!

Il Gioco d'Azzardo Patologico (GAP), altera profondamente il funzionamento mentale del giocatore.

di *Elisa Manera e Roberto Manera Afi Treviso*

Questa è la storia di una famiglia come tante: una tranquilla coppia, sposata da oltre dieci anni, che gode di buona salute e di una condizione economica rassicurante. I due coniugi hanno appena superato la quarantina, lui è impegnato nel settore commerciale, lei in ambito amministrativo. Hanno due splendidi figli, si fidano l'uno dell'altra. Il tran-tran quotidiano è fatto di lavoro e famiglia, con qualche svago in compagnia degli amici di sempre. Nessuna nube in vista, apparentemente.

Ma il seguito di questa storia ha i tratti di uno di quei brutti sogni da cui non vediamo l'ora di risvegliarci. Un giorno, all'improvviso, lei scopre che il marito ha dilapidato più di 100.000 euro col gioco d'azzardo, una cifra enorme per una famiglia che vive del proprio lavoro e con i figli in età scolare. Lei non si capacita di non essersi accorta dei segnali di cambiamento: oscilla tra la rabbia e la disperazione. Fidandosi del marito, aveva firmato un documento con la convinzione che fosse destinato a un'operazione commerciale straordinaria "per far fronte alla crisi e cercare di recuperare clienti". Tutto falso! Viene poi a sapere di aver firmato una cambiale che la impegna in prima persona a garantire un finanziamento chiesto per coprire i debiti di gioco, ma di fatto utilizzato per continuare a giocare.

Purtroppo questa è una storia vera e racconta l'esperienza di un numero crescente di famiglie italiane, che provano a proprie spese che **il gioco d'azzardo non è "solo un gioco"**. Come tutte le dipendenze patologiche, il Gioco d'Azzardo Patologico (GAP), altera profondamente il funzionamento mentale del giocatore: ciò che prima era una priorità (lavoro e famiglia) perde d'interesse e viene trascurato, mentre il pensiero è focalizzato in modo ossessivo sul gioco.

La convinzione erronea che pervade la mente del giocatore patologico è che prima o poi la ruota gira e potrà recuperare tutto quello che ha perso. Così continua a giocare, mentendo a sé stesso e ai propri familiari sulla reale volontà di cambiare. Tutti i giochi con vincite in denaro sono molto attrattivi e molte persone ne risultano vulnerabili. Nessuna persona gioca con l'intenzione di diventare un giocatore patologico, ma lo sviluppo di una dipendenza è un'insidia di cui spesso ci si accorge troppo tardi. Quando il problema diventa manifesto ci



possono essere, come accade, gravissime ripercussioni in tutti gli ambiti della vita: trascuratezza nel campo lavorativo, nelle relazioni affettive significative e nella cura di sé. Non esistono in Italia ricerche sistematiche sulla diffusione del Gioco d'Azzardo (GA) e del GAP, ma le fonti più attendibili stimano che vi siano oltre 2.000.000 di giocatori d'azzardo. Di questi, 250.000-1.000.000 risultano giocatori patologici ("Gambling", Dipartimento Politiche Antidroga, febbraio 2013)

I principali segnali che il GA sta diventando un problema sono:

1. Spendere sempre più denaro e dedicare sempre più tempo a giocare.
2. Sentire un forte desiderio di giocare e diventare nervosi se non si gioca.
3. Pensare di poter recuperare le per-

dite continuando a giocare confidando in supervincite.

4. Pensare di poter controllare o influenzare la propria fortuna, a volte anche con riti scaramantici.
5. Cominciare a mentire a familiari e amici.
6. Iniziare a fare debiti o commettere illegalità per procurarsi denaro.

Per verificare il livello di coinvolgimento nel gioco d'azzardo si può utilizzare questo semplice **AUTOTEST**:

- *Hai mai sentito l'impulso di giocare somme di denaro sempre più elevate?* **SI NO**
- *Hai mai voluto nascondere l'entità di quanto giochi alle persone che ti stanno più vicino?* **SI NO**

Se hai risposto positivamente ad almeno una domanda sei a rischio di sviluppare problemi di gioco d'azzardo.

Chiunque pensa di essere a rischio o di avere un aver un problema con il gioco d'azzardo può chiedere per sé o per un proprio familiare una consulenza presso i Servizi per le Dipendenze (Ser.D.) o altre strutture indicate nella propria ASL.

Ein prosit

“Ciucca” obbligatoria, altrimenti non ci si diverte?

Sono Diego Bellardone, presidente di Afi Donnas, ma soprattutto papà di Enrico e Silvia. In questo momento vi parlo da papà di Enrico, classe 1996, che ha appena finito la “FESTA DEI COSCRITTI”.

In Valle d'Aosta la festa dei coscritti è l'iniziazione alla “ciucca per far festa”. Mi spiego meglio: si comincia l'anno precedente a quello dei diciotto anni ad organizzare la festa, i ragazzi sono tutti coinvolti e si ritrovano spesso. Queste riunioni, di solito, si svolgono al bar del paese e la conclusione più normale è che vengano prese più “ciucche” che decisioni. Grazie anche all'intervento dei genitori si riesce finalmente ad organizzare la festa e quando questa arriva... l'esagerazione si fa strada.

In qualità di genitore sono stato alla festa per aiutare ed ho visto tanti ragazzi, non solo tra i coscritti ma tra tutti quelli partecipanti alle serate, ubriachi al punto da non stare più in piedi e questo per più serate consecutive. Non penso che questi ragazzi siano “dipendenti” dall'alcool, ma di sicuro ne fanno abuso in parecchie occasioni: la parola d'ordine è “se



non sei ubriaco non puoi fare festa”. E... finita la festa? E' un dato di fatto, nella realtà valdostana, che parecchi ragazzi e ragazze abusino dell'alcool molto frequentemente durante i fine settimana.

Io non sono proibizionista, ma ritengo che bisognerebbe educare i giovani ad una diversa cultura del “fare festa” e del come ci si possa divertire senza essere necessariamente “sballati”; l'obbiettivo sarebbe quindi educare ad un giusto approccio con l'alcool.

In quest'ottica nel 2006, come Afi Donnas, abbiamo organizzato **un ciclo di cinque conferenze che trattavano il problema delle dipendenze**, ed in particolare i due versanti di droga e alcool, in collaborazione con il Gruppo Abele di Torino. Le serate hanno sviluppato principalmente il tema della dipendenza dalle droghe e l'ultima serata è stata incentrata sul problema dell'alcool. I relatori hanno posto l'accento sulla necessità di proibire l'uso di dro-

ghe ed alcool per prevenire effetti di dipendenza. Questo ha scatenato un dibattito molto acceso per quello che riguarda l'alcool. Infatti, se per la droga si era tutti d'accordo sulla necessità di proibirne l'uso, per l'alcool molte persone erano in disaccordo, ritenendo più giusta una mediazione, una “educazione all'uso moderato”, essendo la nostra una nota zona di produzione di vino. Le serate, dato che il tema trattato era (ed è ancora) molto sentito, sono state molto partecipate.

Da lì sono nate alcune iniziative per educare i ragazzi a fare festa, come l'organizzazione di **feste “analcoliche” per i ragazzi delle scuole medie**, che hanno riscontrato un notevole successo. Si tratta certamente di un piccolo passo per iniziare a cambiare, ma io sono un forte sostenitore della “politica dei piccoli passi” con una visione a lungo termine dei futuri cambiamenti.

E voi, che esperienze avete in proposito?

Analcolicness

di Matteo Franceschini

Feste divertenti e coinvolgenti senza Alcolici.

È già passato un lustro da quando a Bussolengo (VR) c/o il Centro Sociale Parrocchiale (chiamato dai ragazzi Centro Giovanile) vengono proposte feste all'insegna del divertimento sano, senza uso e/o abuso di bevande alcoliche (e/o altre sostanze). Il testimone dell'organizzazione è ormai passato quasi totalmente dagli adulti fondatori, i così detti “genitori del sabato sera”, ai ragazzi - ormai giovani - che sin dall'età di 14 anni sono cresciuti scoprendo che ci si può divertire anche senza tornare a casa ubriachi.

E si beve!! Eccome si beve!! COCKTAIL giovani, freschi, dissetanti, ma soprattutto ANALCOLICI, preparati da giovani e bravissimi barman. Cocktail come CubaLibre o Caipiroska, Sex on the beach e tanti altri tutti rigorosamente ANALcolici: basta solo volerlo! Dopotutto divertirsi solo se si beve, sarebbe come vincere una gara sportiva solo perché dopati: non si è dei veri campioni, non c'è soddisfazione e finito l'effetto delle sostanze ti sentiresti un perdente e solo! Divertirsi in modo sano sicuramente ti lascia cosciente e ti lascia la memoria di quello che è successo; divertirsi da ubriachi significa spesso non ricordarsi neppure cosa è successo ed allora a che serve? Forse solo a far divertire gli altri pensando di essere “brillante” invece sei solo un “brillo” che fa la figura del cretino e/o dello sfigato. ALLORA viva l'ANALCOLICNESS!

Il segreto del successo? Organizzare dei corsi per i giovani per imparare a fare i cocktail analcolici: c'è sempre da imparare e tanti gusti nuovi da provare!

Non è mai troppo tardi

Vivere da bravi nonni può essere strategico, diventarlo richiede disponibilità, pazienza e un pizzico di intelligenza.

di *Raffaele e Mirella Loiacono Afi Tigullio*

Per mantenere fede all'impegno che ci siamo assunti con i quattro lettori che leggono questa rubrica. io e Mirella cerchiamo di raccogliere, tra un numero e l'altro di "8 Pagine... di famiglia" tutto quanto ci sembra possa essere utile ai nonni.

In questi giorni abbiamo scoperto le innumerevoli pubblicazioni che trattano del grande valore e bellezza della nonnità; una vera miniera a cielo aperto che i nostri lettori possono, se necessario aiutati dai nipoti, scoprire andando su internet e ricercare "libri sui nonni".

Rimarranno sorpresi per il numero di validi autori che hanno scritto di noi e per le centinaia (avete letto bene, centinaia!) di libri che affrontano gli argomenti che caratterizzano il nostro importante ruolo.

In un articolo precedente abbiamo citato lo scrittore francese Jean Guitten e i coniugi Gilberto e M. Teresa Gillini, oggi vi presentiamo **Pino Pellegrino** autore di una cinquantina di volumi, che svolge anche l'attività di conferenziere e attualmente è una delle voci più ascoltate di Radio Maria su questo argomento.

Ci è bastato leggere un suo piccolo libro dal titolo "**Il secolo dei nonni**" per coglierne alcune pietre preziose e farvene dono.

Il sottotitolo della suddetta pubblicazione "Vivere con bravi nonni può decidere di una vita" è già un grosso richiamo che l'autore fa ai nonni, ma il bello viene nei brevissimi capitoli dai titoli intriganti e accattivanti che l'autore utilizza.

Ad esempio quando, in premessa alla suddetta pubblicazione, spiega ai lettori in che consiste la *nonnità* ed afferma che è l'arte di **fare** i nonni e non solo di **essere** nonni perché fare i nonni è come fare il pianista, al quale non basta avere un pianoforte per essere tale, ma deve saperlo suonare! Ecco allora alcuni brevi consigli che Pino Pellegrino ci offre per "fare i nonni"

In primo luogo devono **credere** che

sono importanti, sono una **magnifica invenzione**; essi infatti:

- *riscaldano la nostra epoca fredda*, perché ormai troppi adulti che circondano i nostri nipoti non sanno colmare i loro vuoti affettivi con un sorriso, una carezza, una parola di incoraggiamento;
- *sono una indispensabile alternativa all'agitazione dei genitori*, che presi dai tanti impegni non sono in grado di recuperare spazi di tempo per "stare" coi figli per ascoltarli, dialogare con loro, correggerli con dolcezza e valide motivazioni e se necessario stimolarli o consolarli;
- *rappresentano l'aggancio al passato* perché sono "storia vivente" e come dice un proverbio "ogni vecchio che muore, è una biblioteca che brucia"; quindi ignorare i nonni è come rifiutare (in nome di una modernità senza memoria) il passato in cui affondano le radici del presente;
- *stanno diventando sempre più forgiatori delle nuove generazioni*, perché sempre più i genitori affidano ai nonni i figli (nelle regioni industrializzate del nord Italia le statistiche indicano che il 50 % delle mamme ricorrono ai nonni) e quindi ha ragione lo psicoterapeuta Fulvio Scaparro quando afferma che "il valore dei nonni per il bambino è enorme".

Pertanto se vivere con bravi nonni può decidere di una vita, nella sua agile pubblicazione l'autore ci descrive, con definizioni umoristiche, come si comportano i "nonni sbagliati" ovvero:

- *i nonni torcicollo*, che rimpiangono i tempi passati quando non c'erano la TV e il buco d'ozono;
- *i nonni superprotettivi*, che temono tutto, proteggono da tutto e da tutti e quindi impediscono al nipote di generare autonomamente i necessari anticorpi per affrontare la vita con coraggio;
- *i nonni lamentosi*, perché trasudano sempre, comunque e

in ogni situazione, pessimismo anziché l'ottimismo necessario per alimentare nei nipoti la speranza, motorino d'avviamento della loro vita;

- *i nonni ripetitivi, asfissianti, bamboleggianti*, che con i loro ritornelli irritano e annoiano i nipoti, che li privano della loro libertà o che li trattano da eterni bebè;
- *i nonni pantofolai*, che conoscono solo il triangolo "sofà-frigorifero-teleschermo", che hanno deciso di rimbambire proprio negli ultimi anni della loro vita risucchiati in questo mortifero "triangolo delle Bermuda";
- *i nonni cuore di panna o divergenti*, che applicano troppo facilmente le indulgenze o che adottano coi nipoti uno stile di vita e criteri educativi diversi da quelli praticati dai genitori creando nei nipoti, incapaci di capire questo pluralismo di criteri, insicurezza e disorientamento.

La pubblicazione di cui abbiamo fatto man bassa per condividerne con voi alcune perle si conclude con un capitolo veramente gustoso dove l'autore da voce ad alcuni nipoti che per la bontà, la simpatia e l'intelligenza dei loro nonni provvedono a "patentarli" come "abili e arruolati come "preziosi" per la loro vita.

A tal proposito non vi vogliamo anticipare nulla per non sciuparvi la sorpresa della lettura.

Concludiamo rincuorando i nostri quattro lettori che potrebbero pensare "siamo vecchi, non passiamo più farcela a diventare nonni intelligenti e bravi" con il titolo di una trasmissione televisiva che in questi giorni stiamo seguendo in TV e racconta la bella impresa del maestro Manzi: la trasmissione da lui ideata aveva il titolo: "*non è mai troppo tardi*".

Allora a tutti i nonni di Afi, coraggio e tanti tanti auguri... perché non è mai troppo tardi!



Ce la farò?

Genitori ed insegnanti insieme per sostenere l'agentività, l'autostima e l'autoefficacia degli adolescenti

di Anna Gazzetta Afi Monselice

A due mesi dalla fine dell'anno scolastico le terribili pagelline mettono nero su bianco quanto il ragazzo temeva: 5 insufficienze. "Professore, ce la farò??" ed io a rispondere: "certo che ce la farai!"; mentre i genitori giù a fare le prediche, togliere il cellulare, mettere la password al computer, tagliare le uscite domenicali, via la play station e subito a ripetizioni private!

Beh questo fino all'altra sera, quando mi sono trovata a presenziare un incontro con il prof. Michele Visentin che recentemente ha scritto un libro per i nostri adolescenti proprio dal titolo "Ce la farò?".

Ebbene il professore racconta di essersi accorto che rispondere affermativamente non è proprio opportuno perché specialmente i ragazzi insicuri rispetto le proprie competenze, temono di deludere chi che crede in loro. Meglio allora dire: "Non lo so se ce la farai ma so che io ti aiuterò". Questa risposta motiva e toglie l'ansia. L'aiuto che possiamo dare noi insegnanti e genitori è quello di aiutarli a capire che loro hanno in mano la propria vita e che ce la faranno se si impegneranno e affronteranno i problemi, spostando uno stile attributivo esterno (sono sfortunato, il prof ce l'ha con me, ecc) ad uno stile attributivo interno, chiedendosi cosa devono fare loro per migliorare la situazione. Occorrerà dunque che i ragazzi aumentino la capacità di parlare a se stessi per reagire alla situazione. Questo prende il nome di **AGENTIVITÀ**. Non solo, dovranno

no aumentare anche la loro **AUTO-EFFICACIA** cioè la convinzione di potercela fare. Questo sarà possibile a condizione che riescano a proiettare in avanti nel tempo la propria vita, immaginarsi tra due mesi, immaginare adesso quei sentimenti che proveranno davanti al tabellone dei risultati. L'autoefficacia è un'idea di se stessi che si costruisce attraverso l'esperienza e ciò che dicono di noi le persone che reputiamo importanti. Genitori ed insegnanti sono chiamati anche a far crescere **adolescenti con una buona AUTO-STIMA** che deriva dal riconoscersi di valere, di sentirsi amati e curati e che gli adulti stimati sono leali. Ecco allora un elenco di buoni consigli per i genitori e gli insegnanti per aiutare gli adolescenti a crescere in agentività, autostima e autoefficacia.

Aiutiamo i ragazzi a

- pensare come affrontare situazioni difficili
- accettarsi per quello che sono, valorizzando anche le proprie fragilità (la scuola come luogo di apprendimento e non di competizione, merito, eccellenza)
- Proiettarsi su una situazione e immaginare i sentimenti provati
- scegliere loro tra più alternative (entro certi limiti)
- prendere decisioni (Per es. se la settimana successiva ha 4 compiti e 5 interrogazioni aiutiamoli a pianificare il tempo, sviluppando così le capacità previsionali; in questo modo dovranno decidere a cosa rinunciare per portare avanti i propri obiettivi)

E noi genitori

- Evitiamo di correggere le loro opinioni perché si ottiene un rinforzo della loro posizione
- Invitiamo a far parte di gruppi parrocchiali, sportivi, associazioni culturali, di volontariato, ambientali
- Pensiamo che il risultato scolastico non si misura solo con il voto riportato nelle varie materie (chiediamoci che tipo di uomo/donna sto aiutando a crescere)
- Lanciamoli su sfide alte, sostenendoli nella fatica
- Poniamo loro domande aperte, allenandoli ad esprimersi, facendo simulazioni in anticipo
- Di fronte a contrasti con gli insegnanti non sminuiamo mai l'Istituzione, ma dimostriamo comprensione, riservandoci di approfondire
- Scegliamo sempre un linguaggio, nei suoi confronti, che non lo demolisca, ma sia pro-attivo
- Recuperiamo il valore del silenzio nelle situazioni limite, ascoltandoli e ricordandoci che sono più utili adulti consistenti che coerenti
- Ricordiamoci che per quanto facciamo non entreranno mai del tutto dentro i ragazzi, li loro sono soli
- Riconosciamo che la vita è più grande della scuola.





Educare ai valori

Una parola sottovoce da madre a madre...

di Tamara Morsucci Presidente Afi Verona

Non ho titoli accademici di psicologia, pedagogia o quant'altro, ma, come avveniva nelle vecchie famiglie, credo che chi ha un po' di esperienza la possa mettere a disposizione di chi ne ha bisogno. Io, attraverso l'esperienza dell'associazionismo familiare, credo che **sui temi dell'educazione una parola in famiglia e tra famiglie valga almeno quanto tanti dotti trattati.**

Faccio la madre e l'insegnante, vedo ragazzi e famiglie tutto il giorno, questo mi porta a riflettere molto sul mistero della vita e quell'intreccio delle libertà che chiamiamo educazione. Inscritta nella vita che nasce c'è la speranza del domani con tutti i suoi sogni, ma anche le paure che l'ignoto comporta. Il primo sentimento che si prova prendendo in braccio per la prima volta il figlio è la paura, l'ansia di non farcela, l'abisso

del mistero di un essere che, pur continuando a chiamare "mio" figlio, non sarà mai nostro, ma di cui sentiamo la responsabilità di doverlo accompagnare ad essere l'uomo e la donna che dovrà diventare.

Parlando con le varie mamme che incontro ogni giorno, ho osservato che le modalità con cui ciascuna di noi cerca di risolvere le proprie ansie sono circa queste:

- **mamma iper-protettiva:** se proteggerò mio figlio da tutto il mondo esterno, dalle intemperie perché non si ammali, dalle delusioni, dalle sofferenze, dagli amici che lo fanno deviare, ho fatto bene la mia parte;
- **mamma manager della vita del figlio:** tutto è organizzato, ogni giorno ogni ora, tutto è ben programmato in vista dei risultati futuri, la strada del figlio è ben segnata;

- **mamma con il cuore debole ...comportati bene se no la mamma muore:** è quasi un ricatto d'amore che tiene il figlio sulla retta via;
- **mamma assente (ma lo faccio per te) incapace di affrontare la sofferenza:** il lavoro, gli impegni, diventano un alibi per non affrontare la paura di non farcela, il figlio diventa spettatore della vita della madre e con il suo comportamento se ne guadagna l'approvazione.

In ciascuna di noi c'è poco o tanto di qualcuna di queste mamme, ma che fare per uscire dallo schema e riuscire ad educare i figli ai valori in cui crediamo?

Partiamo da qui:

"a fare i genitori non si insegna, si impara"

Da chi impariamo? ma dai figli! Loro sono i nostri maestri. Se li abbiamo guardati bene appena nati

ci hanno detto "io non sono tuo": **ogni figlio è diverso e merita una madre e un padre diverso**, che guardi proprio lui, così com'è. È con loro che scopriamo su quali valori fondare l'educazione. I valori non sono una cosa astratta, ma sono i pilastri sui quali ciascuno di noi, e anche i nostri figli, realizza la propria libertà; sono **tutto ciò che dà colore, odore, sapore alla vita e realizza appieno la libertà**. Sembra un'affermazione relativistica, ma è l'esatto contrario: la norma del valore è la libertà, e questa è una norma molto severa! Allora siccome non ho nulla da insegnare (perché i vostri maestri saranno i vostri figli), sottovoce, come dice il titolo, condivido il mio modo di educare ai valori accompagnando i figli nella loro scoperta, dentro le contraddizioni del nostro tempo. Questi pensieri mi hanno aiutato ad essere una mamma fuori dallo schema delle quattro ansie.

Ho individuato quattro strade:

1. il desiderio: il bambino che non desidera, non scoprirà mai il valore delle cose, ma neanche il suo stesso valore o **il valore della vita**. Anticipare i desideri ci appaga quando sono piccoli vedendo la loro gioia, ma li renderà adolescenti ingrati e prepotenti.

2. la parola: possiamo comunicare in tanti modi, ma la parola che è propria dell'essere umano, è ciò che li farà uomini e donne. È narrandosi e facendosi narrare che scoprono **il valore dei legami che ci uniscono, della famiglia, della propria storia, dell'amore**.

3. la guida: troppi genitori rinunciano a essere guide per i propri figli, a scrutarne il cuore per capirne gli stati d'animo. Il genitore deve riappropriarsi del proprio ruolo educativo: il bambino gettato nel mondo, asilo, scuola, non deve esservi abbandonato! Alcuni genitori pensano comunque di poter recuperare a casa gli eventuali "non valori" insegnati negli ambienti frequentati dal bambino. Quali esiti da questa confusione educativa? Il bambino se è fragile va in confusione, se è un po' "sgamato" diventerà un titolo di giornale: "figlio di brava famiglia... ha commesso...". La confusione valoriale l'avrà trasformato in un camaleonte, capace di essere buono e generoso in casa, ma anche un mostro fuori! È essenziale instaurare una buona alleanza educativa con tutti gli ambienti frequentati dal bambino: a

lui farà scoprire **il valore del vivere sociale e della propria responsabilità nel mondo**.

4. la solidarietà: mai da soli, mai famiglia autoreferenziale e autosufficiente: porte aperte! Le esperienze con altri stili di vita moltiplicano i valori e li fa apprezzare ai figli, perché li vedono in atto, non nelle buone intenzioni! (tra parentesi questa è anche la linfa di un buon matrimonio). Esperienze di associazionismo, di aiuto a famiglie in difficoltà, di affidamento, ci fanno superare tutte le nostre paure. Non siamo genitori buoni o cattivi: siamo genitori insieme a tanti altri, con la consapevolezza però che stiamo accompagnando il figlio ad assumersi le responsabilità della vita adulta e alla realizzazione della sua vita.

E allora, riconoscendoci in qualche sfaccettatura dello schema di prima, sorridiamo, non prendiamoci troppo sul serio. **Insieme, tra famiglie, confrontandoci e aiutandoci "ce la possiamo fare!"**. I valori forti, quelli in cui crediamo, arriveranno al cuore dei nostri figli, e potremo dire di aver adempiuto il nostro compito di educatori.

You Tube

Formazione

Lo sai che sul canale **afifamiglia** di YouTube puoi trovare decine di registrazioni audio e video di nostri convegni e corsi di formazione? Sono a tua disposizione per approfondire le tematiche che ci stanno a cuore!



Afi Donnas

L'assemblea dei soci di sabato 22 marzo 2014 ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali di Afi Donnas. Sono risultati eletti:

Presidente: *Laura Canneti*

Vicepresidente: *Elena Da Ros*

Consiglieri: *Diego Bellardone, Roberto Chanoux, Stefania Sasso, Fulvio Yon.*

Nella foto, il presidente uscente Diego Bellardone e la nuova presidente Laura Canneti insieme al presidente nazionale Daniele Udali.



di Cesare Palombi Presidente Afi Milanese Briantea

Nati per la famiglia

Dopo 5 anni impiegati a promuovere un welfare più amico della famiglia, organizzando eventi con Carovana per la Famiglia, il 13 novembre 2013 è nata "Afi milanese e briantea".

- "Le famiglie devono crescere nella coscienza di essere «protagoniste» della cosiddetta «politica familiare» ed assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente saranno le prime vittime di quei mali che si sono limitate ad osservare con indifferenza" (FC 44).
- La Costituzione promuove la famiglia nei suoi compiti naturali e ordinari, eppure ci si occupa di famiglia solo in condizioni di disagio.
- La famiglia, da sempre riconosciuta come ammortizzatore sociale (oltre 500 mila famiglie sostengono un figlio che ha perso il lavoro) non vede riconosciuto il suo ruolo politico.

Questi sono alcune delle riflessioni da cui trae origine la nostra associazione. Il nostro progetto www.famigliaportavalori.it, sin da subito con la Rete dei Comuni amici della famiglia, ha posto attenzione alla crisi che travolge a pieno la famiglia e cercato di sostenere un'economia che ponga al centro la Persona e la Solidarietà come valori cardine della sua azione. Tema che ben s'intreccia con la famiglia, perché? «**La famiglia è in crisi. Non morale, economica**». A dirlo non è stato un economista, ma il cardinale Peter Turkson: «La famiglia è terminale di un cortocircuito. La Finan-

za è diventato fine e ha smesso di essere mezzo per produrre benessere per l'economia e la società. A soffrirne è la cellula principale della società: la famiglia. Occorre ridare alla politica la funzione di governo dei mercati. E spezzare il cortocircuito».

Ci interessa attuare la Partecipazione e la Destinazione Universale dei beni tramite l'Economia Sociale di Mercato. Per questo cerchiamo famiglie disponibili a contribuire a realizzare il sogno di un mondo migliore, fatto di uomini e donne che si amano, generano figli che accolgono e di cui si prendono cura; che vivono il presente sapendo di provenire da un passato, in cammino verso un futuro. Sogno che interiorizzato, meditato, ha generato pensieri, sviluppato proposte da realizzare con responsabilità e coraggio, assumendosi rischi e fatiche. Intendiamo far sognare anche altri, stimolare assunzione di responsabilità che diventi accoglienza e promessa per l'altro. Vogliamo generare un ambiente favorevole per il futuro dei nostri figli sfruttando le potenzialità e utilizzando gli spazi comunali, riportando la famiglia ad assumere la posizio-

ne centrale che le spetta; non sostituendoci alle Istituzioni, ma nemmeno riducendosi a supplire alla carenza di politiche sociali. Offriamo collaborazione perché ci si occupi di famiglia, non solo nel disagio, ma riconoscendola risorsa e soggetto attivo nella costruzione del bene comune a partire dalla riscoperta dei rapporti di buon vicinato. **Serve una svolta culturale**, a cui vogliamo contribuire proponendo ogni anno, assieme al Forum delle Associazioni Familiari, una Festa per la Famiglia, che non intende riempire il tempo libero, ma piuttosto invitare le famiglie a partecipare ad un momento di coesione sociale, convinti di contribuire a ricucire il solco con la politica "luogo più alto della carità". Confidiamo che questo nuovo percorso sia capace di costruire risposte concrete ai sogni, desideri e bisogni delle nostre famiglie, di tutte le famiglie.



Estate 2014: 10 anni al mare con l'Afi

Carissime famiglie, anche quest'anno, abbiamo rinnovato la convenzione con la Getur di Lignano Sabbiadoro (UD). Rispetto allo scorso anno i prezzi, seppur di poco, sono diminuiti e in questi tempi difficili non ci può che far piacere. Con grande soddisfazione possiamo quindi continuare con la nostra proposta di vacanze a misura di famiglia.

L'estate scorsa ci siamo divertiti con tante iniziative: la ginnastica mattutina, i tornei di bocce e pallavolo, le "e...par...olimpiadi", le buonissime e fresche anguriate in spiaggia, le serate di ballo e karaoke, la cena AFI e tanto altro. Il tutto reso possibile dalla disponibilità di tante famiglie.



I periodi previsti sono i seguenti:

3-10 Agosto (7 notti)	30 stanze
10-17 Agosto (7 notti)	50 stanze
17-24 Agosto (7 notti)	alcune stanze ma solo secondo disponibilità Getur

Per le spese organizzative, bibite/vino per la serata AFI ecc., vi chiederemo un contributo di euro 10,00 euro a camera per settimana che ritireremo a Lignano.

Per informazioni e prenotazioni

Roberto & Nadia di AFI Treviso.

Chiamare lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20.00 alle 21.00

Tel. **0423.72.25.49** - Cell. **335.16.18.159**

E-Mail: rete@afifamiglia.it

Sarà tassativo prenotare entro il 15 maggio.

Oltre tale data restituiranno alla Getur le stanze libere ed eventuali richieste saranno condizionate dalla disponibilità della Getur. Per chi non l'avesse ancora fatto, ricordiamo di provvedere al rinnovo tesseramento AFI anno 2014.

Tariffe:

59,00 Euro	adulto in camera singola
44,00 Euro	adulti in camera doppia (a notte per persona)
43,00 Euro	adulti in camera multipla (a notte per persona)
Gratis	0-3 anni non compiuti
26,00 Euro (*)	3-6 anni non compiuti
35,00 Euro (*)	6-12 anni non compiuti
40,00 Euro (*)	12-16 anni non compiuti
3,00 Euro/giorno	Parcheggio interno (da pagare in loco all'arrivo) per chi ne usufruisce.

() Attenzione: sconto bambini applicato solo se in camera con due persone paganti retta intera.*

Le tariffe comprendono: stanza con bagno, pensione completa in Ristoget (self-service), ombrellone con due sdraio, un ingresso all'Acquagìo (piscina con scivoli) e due ore di campo notturno illuminato per le partite di calcio dei bambini.



Afi Avola

Nella foto il nuovo Direttivo eletto durante l'assemblea del 15 marzo 2014.

Presidente: *Nella Caruso.*

Vicepresidente: *Antonella Cirmè.*

Consiglieri: *Lucilla Campisi, Mario Caruso, Salvo Di Maria, Carmelo Genovesi.*

A Lina Andolina e agli altri consiglieri uscenti il sincero ringraziamento di tutti i soci di Afi Avola e del Consiglio Direttivo nazionale.

... tutto
l'anno

A seguito di vostra gentile
richiesta saranno offerte
accurate informazioni

Speciale



per FAMIGLIE



SPORT



&



Vacanza

per
tutti



Villaggi per Turismo Sociale

Ge. Tur. Gestioni Turistiche S.c.ar.l.
Viale Centrale, 29
33054 Lignano Sabbiadoro (UD)

Tel. 0431 409511

Fax 0431 409512

lignanosabbiadoro@getur.com



Villaggio Turistico di Piani di Luzza

33020 Forni Avoltri (UD)

Tel. +39 0433.72041

pianidiluzza@getur.com

Vacanze
Insieme

2014

Soggiorni
di quartiere



Sport

Parrocchie

Sport



Associazioni
varie



Associazioni
di famiglie



Soggiorni
Istituzionali



Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.



Afi-Associazione delle Famiglie
Confederazione Italiana ONLUS

Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona

Sede operativa: Piazza Angelini 1, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)

Fax: 045 4850842 - afi@afifamiglia.it - www.afifamiglia.it

Codice Fiscale: 93044990237

L'Afi aderisce a

